

## STEFANO ZAMAGNI



# Il lavoro è il modo attraverso il quale la persona fiorisce

DI VITO MAGNO

Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, titolare della cattedra di Economia politica all'Università di Bologna. Economista di fama internazionale, è stato presidente dell'Authority del Terzo settore. Tra i suoi numerosi libri: *“Economia ed etica. La crisi e la sfida dell'economia civile”*, *“Economia cooperativa. Paese civile”*.

**“Il mondo del lavoro è una priorità umana e pertanto una priorità cristiana, una priorità nostra e anche una priorità del Papa”. In forza di che cosa Papa Francesco può parlare della priorità del lavoro in termini così stringenti?**

*Punto di partenza è la constatazione che il mondo del lavoro è un bisogno umano fondamentale e in quanto tale è un diritto. Sbagliano coloro che partono dal concetto di diritto, perché sappiamo dalla storia che ci sono stati periodi durante i quali i diritti sono stati negati o sospesi. I bisogni, se sono fondamentali, non possono mai essere sospesi. La seconda osservazione è che il cristianesimo è una religione “incarnata”, cioè dentro la storia, e non “incartata”, dentro un libro. Dire religione incarnata significa che il compito del cristiano è quello di portare a compimento nella storia l'opera creatrice di Dio. Ecco perché il Papa può dire che il bino-*

*io lavoro-Chiesa è prioritario e inscindibile; lo è in quanto ha un fondamento teologico.*

**Ma oggi, a motivo delle tante evoluzioni che sta subendo il lavoro, la missione della Chiesa nei suoi confronti come si configura?**

*Ci troviamo nella quarta rivoluzione industriale che ha avuto inizio nel 2001. La data è convenzionale in quanto il 2001 è l'anno in cui la Apple ha immesso sul mercato l'Ipod e poi di lì tutta una serie di strumenti di cui oggi i giovani sono fortemente ferrati. La quarta rivoluzione industriale non è solo il miglioramento delle condizioni lavorative, come è avvenuto in epoche passate, per esempio con l'invenzione del motore a scoppio che ridusse la fatica degli operai. La novità della quarta rivoluzione industriale è quella di avere cambiato il senso stesso del lavoro. Ed è questo il punto su cui Papa Francesco insiste. In altre parole il problema*

*“Il cristianesimo è una religione incarnata, cioè dentro la storia, non incartata dentro un libro”*

5 febbraio 2020, Vaticano.  
Papa Francesco, con accanto Zamagni, interviene alla Conferenza “Nuove forme di solidarietà”, promossa dalla Pontificia accademia delle Scienze sociali

*non è che con le nuove tecnologie saltano certi profili lavorativi, il grande problema sul quale ci si sta interrogando, e per il quale la recente dottrina sociale della Chiesa sta muovendo i primi passi, è il seguente: se i robot artificiali possono far meglio di un operaio, si può ritenere superato l'essere umano? Un filosofo, Gunther Anders, in un suo libro di alcuni anni fa, parla di come l'uomo è diventato obsoleto, non essendoci più bisogno di lui per produrre e generare ricchezza. Secondo proble-*

*piccolo centro di ricerca, ma proprio perché è piccolo, non potrà mai competere con quello americano. Anche su questo la Chiesa è bene che prenda una posizione e che dica chiaramente fino a che punto si possa seguire l'approccio transumanista e quando invece occorre dire basta.*

**Intanto a Papa Francesco sembra interessare soprattutto il difficile rapporto tra i giovani e il lavoro: “Abbiamo condannato i nostri giovani a non avere uno spazio di reale inserimento – egli dice – li abbiamo emarginati e costretti ad emigrare o a mendicare occupazioni che non esistono”. Di chi è la colpa?**

*L'affermazione del Papa riguarda l'Italia. Il fatto che i nostri giovani migliori vadano all'estero è perché li prendono. L'esodo dei giovani è dovuto fondamentalmente a due fattori. Il primo è che l'impianto della scuola e delle università italiane è rimasto ancora quello della seconda rivoluzione industriale. È l'impianto culturale, non tanto le sue caratteristiche estrinseche, che va cambiato in modo radicale. Papa Francesco non crede al riformismo, crede alla strategia trasformazionale, perché riformare vuol dire dare nuova forma a qualcosa che già esiste e viene mantenuta, invece bisogna trasformare. La seconda causa è dovuta al fatto che in Italia nell'ultimo quarto di secolo non è mai stata fatta una politica basata sul progresso tecnico/scientifico. Solamente negli ultimi anni abbiamo creato due centri di ricerca. Essi sono validi perché gli scienziati italiani non sono secondi a nessuno, ma non sono sufficienti a dare posti di lavoro ai giovani le cui doti non possono essere apprezzate dalle piccole e medie imprese. Se c'è un giovane ingegnere brillante, un fisico brillante, un chimico o biologo brillante, dove possono essi pensare*



*“La quarta rivoluzione industriale sta cambiando il senso stesso del lavoro”*

*ma: che posizione la Chiesa oggi deve assumere nella disputa tra transumanesimo e neumanesimo? Il transumanesimo è un progetto nato in America, a cui hanno aderito le più grandi imprese: Apple, Microsoft, Amazon, Google, il cui obiettivo dichiarato è arrivare entro il 2050 a superare totalmente l'umano. Attualmente si sta lavorando non tanto sull'intelligenza artificiale, quanto sulla coscienza artificiale. In altri termini si vuole arrivare ad una macchina-robot dotata di mente. Dal fronte opposto c'è il progetto neumanista che ha in Europa la sua roccaforte: ogni Paese europeo ha il suo*

di lavorare? La piccola impresa non saprebbe dove impiegarli perché non ha un laboratorio adeguato ad esaltare le loro doti, e siccome l'Italia ha pochissime grandi imprese, è chiaro che la capacità di occupazione dei giovani di alto lignaggio è estremamente limitata. Se noi non creiamo in parallelo dei centri di ricerca (pubblico / privato), i giovani non hanno altra scelta che andare all'estero non perché a loro piace, ma per necessità. Per il lavoro giovanile la nostra politica, nell'ultimo quarto di secolo, non ha fatto quasi nulla, limitandosi a dare qualche incentivo. Ma qui non è un problema di incentivi, qui il problema sta nel trasformare i modi di produzione, perché altrimenti continueremo a produrre cervelli, che peraltro ci costano, e i cui benefici se li godono i Paesi stranieri. Bisogna smetterla con la solita storia che i giovani sono vagabondi; non è vero, i giovani vorrebbero mettersi in gioco, ma le opportunità non possono essere gestite a livello individuale. Tuttavia per cambiare l'impianto culturale della scuola e delle università ci vuole una legislazione adeguata, e questo vale anche per le politiche dell'innovazione.

### **Cosa può fare la Chiesa? Pensiamo ai tanti talenti scoperti dagli oratori negli anni passati!**

Lo so molto bene essendoci passato. Ma il fatto è questo: allora si era nella seconda rivoluzione industriale e il compito della Chiesa era quello dell'acculturazione nelle forme più varie, come era il doposcuola. Oggi non basta, per arrivare a certi livelli occorre disporre di strumentazione e laboratori che costano molto. Io ho una figlia, che è medico ricercatrice e professoressa universitaria, si occupa del cancro nel sangue e Lei mi conferma che non riescono a portare avanti certi progetti perché mancano le risorse necessarie alla sperimenta-

zione. Quindi è chiaro che il compito della Chiesa non può essere altro che stimolare le istituzioni, e in particolare la classe politica, perché smetta di giocare alla politica e si metta all'altezza di un processo di rigenerazione del nostro Paese. La Chiesa non potrà fare altro se non dare il suo aiuto nei lavori del cosiddetto basso profilo, mentre i giovani che vanno all'estero sono dotati non solo di laurea, ma in molti casi di dottorati di ricerca. Altra questione, che spero possa essere affrontata quanto

*“Se i robot artificiali possono far meglio di un operaio, si può ritenere superato l'essere umano? È il grande problema per il quale la dottrina sociale della Chiesa sta muovendo i primi passi”*



prima, è l'agricoltura; ci sarebbe un bacino enorme di occupazione, ma anche qui vogliamo si gestisca l'agricoltura come si faceva un secolo fa, ed è logico che i giovani non ne sono attratti. Si dimentica che oggi l'agricoltore è diventato un ingegnere verde, cioè oggi il food tech, ovvero l'applicazione delle nuove tecnologie al cibo è tale da ottenere risultati notevolissimi in grado di dare segnali forti ai giovani del tipo “piuttosto che bighellonare, venite”! Questo lo si può fare dando loro la terra inutilizzata; ci sono tantissime terre incoltivate in tutto lo stivale. Certo non si possono mandare i giovani a

*“Compito della Chiesa è stimolare la classe politica, perché si metta all'altezza di un processo di rigenerazione del nostro Paese”*



*“Il lavoro non è solo un fattore di produzione, è soprattutto il modo attraverso il quale la persona fiorisce”*

*coltivarle con la zappa, la vanga, il trattore, ma bisogna intervenire con uno schema che consenta ad essi di utilizzare il know how. Oggi si parla dei droni, delle nuove tecnologie per cui la fatica fisica di una volta va scomparendo, e questo favorisce centinaia di migliaia di posti di lavoro. Io abito in Emilia Romagna e vedo come in certe zone ci sia un ritorno alla terra da parte dei giovani che hanno meno di trentacinque anni, questo grazie anche alla Regione, che con alcuni contributi, aiuta il ritorno alla terra.*



*“Una società che poco si interessa a chi è escluso dal lavoro si condanna all’atrofia e al moltiplicarsi delle disuguaglianze”*

**Quando si parla di lavoro il discorso va generalmente all’aspetto economico a discapito di quello etico, che invece dovrebbe essere preminente. Per questo Papa Francesco ricorda che “La mancanza di lavoro non solo non permette di portare il pane a casa, ma non ti fa sentire degno di guadagnarti la vita”!**

*In diverse circostanze il Papa ha sottolineato come il lavoro non può essere equiparato ad una materia prima o ad una risorsa naturale. Il lavoro non è solo un fattore della produzione, ma è soprattutto il modo attraverso il quale la persona fiorisce. Aristotele, in proposito, utilizza una pa-*

*rola molto bella: “eudaimonia”, che significa fioritura, come dire: l’essere umano fiorisce portando a compimento i suoi talenti. La parabola dei talenti, a mio avviso, andrebbe ripetuta molto spesso nei nostri ambienti. Dare un potere d’acquisto ad una persona senza che questo potere sia espressione di una libertà, o di una fioritura, è trattare una persona come se fosse un animale. Un cane affamato non è interessato a sapere come ha ottenuto il pezzo di carne che gli ha gettato il padrone, perché lui è interessato in quel momento solo a soddisfare i suoi bisogni. Ma non dovrebbe essere così per la persona. Se dò un pezzo di pane ad una persona la disabilito, perché è attraverso il lavoro che noi esseri umani conosciamo noi stessi ed entriamo in relazione con gli altri e, per chi ha una fede, anche in relazione con Dio. Ai miei allievi, che si dichiarano credenti, dico: “badate che il lavoro non è primariamente il modo per avere potere d’acquisto, questa concezione è materialistica, ma bisogna lavorare per terminare l’opera di Dio. Questo è il punto, poi quest’opera la posso completare in un modo o nell’altro, in una circostanza piuttosto che in un’altra. Francesco, dunque, fa bene a ricordare che la questione del lavoro non può essere appiattita su dimensioni neo consumistiche: lavorare per guadagnare soldi e comprare beni. Il neoconsumismo ha tradito l’uomo, perché non ha mantenuto le promesse che qualche falso, o cattivo maestro, aveva lasciato intendere che dovessero verificarsi.*

**Per chiudere ancora una frase di Francesco: “Una società che non si basa sul lavoro, che non lo promuove, e che poco si interessa a chi ne è escluso si condannerebbe all’atrofia e al moltiplicarsi delle disuguaglianze”.**

*Sottoscrivo a piene mani.* ■